

Trento, 13/8/2022

Comunicato congiunto FIMMG-SNAMI



In merito alle esternazioni a mezzo stampa (su l'Adige del 13/08/2022) dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che accusano i Medici di Medicina Generale di essere causa diretta dei tempi biblici delle liste d'attesa non possiamo che manifestare stupore e dissenso rispetto a quanto affermato.

Sentir parlare di "gestione allegra" dei RAO da parte nostra è quantomeno offensivo.

La lungaggine delle liste d'attesa è causata in primo luogo dalla cronica carenza di personale che affonda le radici nei lustri precedenti, e se ne parla da ben prima del CoViD. L'emergenza pandemia ha poi fatto saltare migliaia di prestazioni sanitarie peggiorando le condizioni di salute della popolazione, sempre più anziana, che ora chiede di recuperare.

All'ultimo posto arriva il Medico di Medicina Generale il quale assiste pazienti che necessitano, ad esempio, di una visita specialistica non urgentissima ma che è bene fare entro un mese (il cosiddetto RAO C) e, nel rispetto del "manuale RAO" che la stessa azienda ci ha fornito, redige l'impegnativa con la dicitura RAO: C. Il giorno dopo il paziente richiama per riferire che l'appuntamento in RAO: C invece che entro 30 giorni sarà effettuato dopo 4 mesi, con l'invito da parte del personale CUP a tornare dal medico di medicina generale ad accordare il RAO B per ridurre il tempo d'attesa. Non a tutti e non sempre si può dire che il RAO C è appropriato e quindi deve aspettare, anche perché per alcuni la specifica situazione clinica impone di fare l'accertamento entro i 30 giorni. Va considerato anche che lo specialista che valuta il paziente dopo 20 giorni invece che 10 o dopo 4 mesi invece che 30 giorni si trova davanti un quadro clinico che non è più quello che avevamo di fronte al momento della prescrizione e pertanto è spinto a considerare non appropriata la prescrizione.

Crediamo che l'amministrazione pubblica ben sappia che abbiamo preso in carico le terapie anticoagulanti orali, sia TAO che NAO, i follow up oncologici, la gestione delle terapie più avanzate in ambito pneumologico e diabetologico con note tecniche che incrementano i tempi di gestione clinica e burocratica. Che molti di noi hanno partecipato attivamente alla campagna vaccinale, alla gestione dei tamponi ed alla terapia con antivirali e monoclonali garantendo la coesione sociale in epoca pandemica. Alcuni di noi eseguono ecg, ecografie, spirometrie, infiltrazioni intrarticolari.

Tutti questi impegni sono volti in primis al bene della popolazione ma anche a ridurre il carico sulle discipline specialistiche e sugli ospedali.

Pensare che la prescrizione RAO sia la causa principale del problema è quantomeno superficiale. Invece che trovare capri espiatori invitiamo Assessorato ed Azienda a sedersi al tavolo con l'impegno concreto al potenziamento delle cure territoriali, che passa imprescindibilmente dalla deburocratizzazione del lavoro medico.

Soffocati di carte e dopo aver lavorato 12 ore al giorno (perché non c'è solo l'ambulatorio ma le valutazioni domiciliari ed i contatti telefonici, di messaggistica e via web che sono incrementati a dismisura) non c'è da meravigliarsi se il servizio venga percepito non all'altezza delle aspettative, che giovani medici preparati decidano di cambiare lavoro e che Colleghi di ogni età subiscano il burnout.

E' bene che i cittadini siano consapevoli delle difficoltà oggettive e si impegnino ancora di più a livello sociale ed associativo per spingere tutto il sistema a migliorare, in un'alleanza volta alla conservazione dei principi di universalità, uguaglianza ed equità patrimonio del Sistema Sanitario Nazionale.

Dott. Valerio Di Giannantonio
segretario provinciale FIMMG

dott. Roberto Adami
presidente provinciale SNAMI